



ROGNA DELL'OLIVO:

PREVENZIONE E CURA



INTRODUZIONE

Sentiamo sempre parlare di Xylella quando si tratta di citare le più importanti malattie che colpiscono l'ulivo, ma non dobbiamo dimenticare che questa diffusissima coltivazione italiana è soggetta ad un gran numero di patologie dall'esito altrettanto fatale se non curate in tempo.

L'ulivo (*Olea europaea*, L., 1753) è una pianta altamente soggetta all'attacco di fitofagi, funghi e batteri, specialmente se le condizioni climatiche sono avverse o se gli interventi effettuati sulla pianta, come la potatura o la concimazione, non sono realizzati in maniera corretta.

Con questa guida conoscerai nei minimi dettagli la rogna dell'ulivo, una delle patologie che gli olicoltori riscontrano più frequentemente sugli alberi d'ulivo.

Apprenderai in maniera approfondita come la rogna infesta l'ulivo, quali sono i sintomi che identificano l'infestazione e i metodi più appropriati ed efficaci per prevenire la comparsa e curare la malattia.

Ricorda sempre che per avere piante sane è necessario prendersi cura del loro sviluppo nella maniera corretta. La prevenzione e la cura restano sempre il miglior metodo per non contrarre alcun tipo di patologia sulla pianta.

INIZIAMO!

LA ROGNA DELL'ULIVO: COS'E'?

La **rogna dell'ulivo** è una malattia della pianta d'olivo causata dal batterio bastoncelliforme mobile **Pseudomonas savastanoi**, un agente patogeno associato sia all'olivo che all'oleandro.

Il batterio entra all'interno della pianta sfruttandone le ferite e da qui si diffonde partendo dalla parte aerea dell'albero e arrivando fino alle radici.

Essendo dotato di fase epifitica e fase endotifica, il batterio riesce a moltiplicarsi su foglie, rami, branche, tronco, branchette, rametti e frutti, invadendo spazi intercellulari e tessuti vascolari.

L'infezione può essere contratta tutto l'anno, ma viene sollecitata alla diffusione soprattutto nei periodi più temperati e umidi.



CAUSE



Le cause più comuni che apportano ferite sulla pianta d'ulivo, favorendo quindi la diffusione della rogna, sono:

Climatiche, come grandinate o piogge forti che feriscono i rami, le foglie e i fusti,

Potature non idonee praticate con strumenti non sterilizzati o tagli non netti e obliqui;

Presenza di fitofagi sulla pianta;

Abbacchiatura come metodo prescelto per la raccolta per le olive.

Analizziamo nel dettaglio ogni causa.



CAUSE CLIMATICHE

Le forti burrascate o le grandinate possono danneggiare molto facilmente la parte aerea dell'albero.

Le ferite provocate dall'impatto ad alta velocità della grandine, specialmente sui rami già deboli, diventano punti d'ingresso ideali per il batterio della rogna d'ulivo.

POTATURE NON IDONEE

La potatura è un'operazione molto delicata per ogni pianta, e un'errata potatura è spesso la prima causa di infezione delle piante che restano indebolite da interventi scorretti.

Negli alberi particolarmente soggetti ad attacchi esterni, come l'ulivo, la potatura è fondamentale per la salute dell'albero, oltre che per il miglioramento della produzione di frutti, sia in termini di quantità che in termini di qualità.

Una corretta potatura dell'olivo prevede l'eliminazione dei rami deboli e improduttivi, ossia quelli infruttiferi, nonché la rimozione di polloni e succhioni, rami robusti che si formano alla base e sul tronco dell'albero togliendo il nutrimento necessario ai rami produttivi, posizionati più in alto.

A pagina 5 trovi un approfondimento speciale sulla potatura dell'albero di ulivo, da leggere attentamente per evitare gravi danni all'albero.

PRESENZA DI FITOFAGI

Alcuni parassiti sono direttamente responsabili della creazione di ferite sulla pianta. E' il caso, ad esempio, della mosca dell'olivo, un veicolo naturale che può portare all'infestazione secondaria da rogna. La mosca dell'olivo è un fitofago che si nutre della polpa delle olive bucadola, danneggiando i frutti e provocandone la cascola. Si può scacciare la mosca dell'olivo prima che generi questi danni? Al primo segno di infestazione, si possono adottare diversi metodi per scacciare la mosca dell'olivo. Ne parliamo nell'appendice 2 di questa guida.



ABBACCIATURA

L'abbacchiatura è un metodo di raccolta dei frutti che prevede l'uso di lunghi pali o pertiche da battere sui rami per far cadere i frutti dall'albero.

Si può ben immaginare come questi colpi ripetuti e violenti possano danneggiare i rami e creare tagli e lesioni più o meno gravi.

Per questo motivo l'abbacchiatura è sempre più messa da parte, e non dovrebbe essere praticata su nessun tipo di albero da frutto.

SINTOMI

Riconoscere la rogna dell'olivo è molto semplice per via delle inequivocabili tracce visibili che lascia sulle parti dell'albero colpite.

Quando la rogna attacca i rami, infatti, si può notare chiaramente la formazione di escrescenze tumorali di forma globosa e dall'aspetto rugoso, in grado di raggiungere anche diversi centimetri di grandezza.

All'interno di queste formazioni possono ritrovarsi talvolta delle fessure. Attraverso queste deformazioni tumorali, il batterio è in grado di spostarsi all'interno della pianta sfruttando i tessuti vascolari e di creare l'habitat perfetto per sopravvivere anche in condizioni climatiche sfavorevoli, come l'inverno e l'estate calda e afosa.

Così, in poco tempo, si arriva ad un indebolimento generale dell'albero, e di conseguenza ad una produzione ridotta sia come quantità che come qualità.

Il periodo di incubazione del batterio all'interno della pianta varia dai 30 a 90 giorni, sviluppandosi più velocemente se le condizioni ambientali sono favorevoli.



Ciò significa che, spesso, il batterio si insinua nell'albero alla fine dell'inverno, dopo la potatura ad esempio, e si manifesta anche dopo tre mesi, con l'alzarsi delle temperature e dell'umidità.

Quando la rogna dell'olivo attacca i frutti si possono chiaramente vedere delle macchie scure sulla superficie dell'oliva, solitamente sulla parte più chiara della buccia, detta lenticella. I frutti possono anche crescere deformati.

Infine, nel caso più complicato, la rogna potrebbe colpire le radici, impedendoci di fatto di accorgersi per tempo dell'infezione poiché non direttamente visibile. Purtroppo, in questo caso, si rischia di intervenire troppo tardi, e la pianta potrebbe già essere compromessa quando cerchiamo di curarla.



CURA

Se, per le malattie causate da funghi e parassiti, si possono trovare soluzioni a posteriori che eliminano la presenza di questi agenti esterni, per le infezioni batteriche le cure diventano più complicate.

La rogna dell'olivo è una malattia di origine batterica, e pertanto i più comuni diserbanti, come ad esempio quelli a base di rame, non sono in grado di debellare la presenza del microrganismo una volta entrato nella pianta.

L'unico metodo efficace per evitare l'infezione è agire in maniera preventiva, evitando di creare le condizioni che consentono l'intromissione del batterio nella pianta.



L'unico metodo efficace per evitare l'infezione è agire in maniera preventiva, evitando di creare le condizioni che consentono l'intromissione del batterio nella pianta.

Per evitare la formazione di ferite sulla pianta basta seguire cinque semplici consigli.

- **Potare in maniera corretta.** Una potatura eseguita correttamente deve evitare il ristagno di umidità sui rami, favorire l'aerazione e l'esposizione di tutti i rami ai raggi solari. Sterilizzare gli strumenti di taglio con fiamma, alcool o prodotti a base rameici è fondamentale, anche passando da un albero all'altro per evitare la diffusione del batterio.
- **Protezione dei tagli.** Su tutti i tagli effettuati durante la potatura è sempre buona abitudine passare una pasta cicatrizzante come il mastice.
- **Riparare i danni atmosferici.** Per contenere i danni sui rami colpiti dalle grandinate e dalle gelate si possono effettuare degli interventi di contenimento con poltiglia bordolese o ossicloruri di rame subito dopo la formazione delle ferite, per poi ripeterlo dopo circa 6 giorni.

- **Bruciare i rami.** Tutte le ramificazioni tolte all'albero a seguito della potatura vanno accatastate lontano dagli alberi, lasciate essiccare per qualche giorno al sole e bruciate. Il batterio potrebbe diffondersi nell'ambiente e finire nuovamente sugli alberi provenendo anche dai rami già essiccati. Per bruciare i rami servitevi degli appositi inceneritori ed evita falò improvvisati e pericolosi.
- **Niente abbacchiatura.** Abbiamo già detto come questo metodo di raccolta sia molto dannoso per l'integrità dei rami. A questo è meglio preferire altri metodi di raccolta, come la brucatura o la cascola naturale.
- **Verificare le nuove piante all'acquisto.** Per gli agricoltori che intendono piantare nuovi alberi di ulivo è consigliabile verificare sempre prima dell'acquisto la presenza di batteri e altri agenti patogeni con dei test da fare eseguire a chi le rivende. La sanità delle piante parte ancor prima della messa a dimora nel vostro terreno.

Seguendo queste istruzioni eviterete la formazione di ferite, e quindi l'intrusione del batterio.

Se le vostre piante sono già state intaccate, è inevitabile dover adottare misure d'emergenza che coinvolgono in maniera diversa le parti dell'albero colpite.

In caso di infezione visibile sui rami, sarà necessario effettuare una potatura di rimonda, che consiste nell'eliminare i rami infetti e allontanarli dal campo per bruciarli successivamente.

La potatura di rimonda va effettuata più volte, poiché a distanza di 15-20 giorni possono formarsi nuove escrescenze che rendono necessari nuovi interventi di rimozione.

Se l'infezione attacca invece il tronco si deve intervenire rimuovendo la parte tumorale in un procedimento chiamato slupatura.

E' un'operazione molto delicata, che richiede l'utilizzo di una sega o una motosega per scavare a fondo ed eliminare tutta la parte colpita.

Dopo aver rimosso il pezzo di tronco malato si deve provvedere a lisciare il legno con un coltello, quindi si passa a disinfettare la parte, asciugarla bene e controllare che non si insinui acqua per evitare la formazione di umidità e ristagni idrici.



VARIETA' DI ULIVO RESISTENTE ALLA ROGNA

Alcune cultivar di ulivo si sono mostrate più resistenti alla rogna e sono proprio le migliori scelte per iniziare un impianto o modificare quello esistente, in maniera progressiva, per aumentare la resistenza delle piante all'attacco battericida.

In particolare, la cultivar Ascolana tenera, molto diffusa anche sulle nostre tavole, si mostra resistente alla rogna, alla carie e al cicloconio.

La Bianchèra è una varietà di ulivo dalla produttività molto alta, e garantisce una resa costante di olio. Anche questa si dimostra forte nei confronti della rogna e del cicloconio.

Altre cultivar resistenti sono la Dolce Agogia e la Grignan, entrambe impollinate dalla varietà Leccino poiché autosterili, e l'olivo Canino, particolarmente resistente anche nei confronti della mosca dell'ulivo, nonché al freddo e ai venti forti.

Anche l'olivo Leccino stesso si dimostra molto forte nei confronti della rogna, della carie, del cicloconio e di condizioni atmosferiche avverse come forti sbalzi di temperatura, venti e nebbie. Stessa resistenza è stata provata dal Maurino.

Varietà che si sono invece mostrate sensibili all'infezione da *Pseudomonas savastanoi* sono invece la Santa Caterina e la Biancolilla. Fate molta attenzione alla potatura e alla cura di questi alberi per evitare di contrarre l'infezione.

appendice 1

COME POTARE BENE L'ALBERO DI ULIVO

Come tagliare l'albero di ulivo?

Per tagliare correttamente i rami di un albero di ulivo bisogna munirsi di forbici, cesoie, coltelli, ma anche motoseghe, roncola e segaccio, a patto che le lame siano sempre opportunamente sterilizzate con dell'alcool alla fine di ogni utilizzo.

Andranno prima individuate piccole zone da tagliare e sistemare, per poi procedere allargando il raggio d'azione se si ritiene necessario.

I tagli vanno effettuati dall'alto verso il basso e mai al contrario. Nel tagliare, la mano dell'agricoltore deve essere quanto mai ferma e decisa, senza esitazione.

Ogni taglio errato può compromettere l'accrescimento dell'albero e la sua capacità di produrre frutti. Se, durante le operazioni di potatura, si verificano delle ferite più o meno grandi sui rami, dovete subito coprire il taglio con prodotti cicatrizzanti come quelli a base di rame, ad esempio la poltiglia bordolese.

LE QUATTRO POTATURE DELL'ALBERO DI ULIVO

Nell'arco della sua vita una pianta di ulivo conoscerà quattro tipi di potatura.

POTATURA DI ALLEVAMENTO

Viene così definita perché definisce la forma della chioma dell'albero, garantendo una ramificazione omogenea e priva di punti oscuri in cui aria e luce non circolano bene.

Va effettuata mano a mano che la pianta si sviluppa, solitamente in più riprese, eliminando le parti indesiderate che modificano la nostra idea di chioma.

Il taglio di allevamento è molto importante per eliminare i rami che si insinuano all'interno del ventre della branca, quelli che incrociano l'asse della chioma, occupando spazio ad altri rami, e quelli troppo ravvicinati, poiché i frutti non crescerebbero in maniera corretta.

La distanza ideale tra un ramo e l'altro deve essere di almeno 40-50 centimetri. Per gli alberi esposti al vento, andranno tagliati anche i rami che crescono in direzione opposta al flusso d'aria per evitare chiome deformi.

La forma di allevamento più consigliata è quella a “vaso policonico”, mantenendo tre branche portanti e sfoltendo i rami con lunghezza in ordine decrescente dal basso verso l’alto.

Per piante più grandi, dal decimo anno di vita in su, possiamo considerare la forma “a cespuglio”, più simile a quella degli ulivi naturali mai potati. Tale forma richiede meno tagli ed è quindi meno aggressiva, diventando ideale proprio per gli alberi più datati.

Altri tipi di forma possibile sono quella “a vaso cespugliato”, che prevede frequenti potature in altezza in modo che la pianta si sviluppi verso il basso e più in larghezza che in lunghezza, e “a monocono”, che prevede la distribuzione delle branche principali in una caratteristica forma di elica. In questo modo si evitano ombreggiature sulla parte bassa della chioma, poiché la pianta si svilupperà in altezza stringendo verso l’alto.



potatura a globo



potatura a cespuglio



potatura a vaso policonico

POTATURA DI PRODUZIONE

Questo tipo di potatura viene effettuato quando l'albero è adulto e ha lo scopo di mantenerlo sempre produttivo, ossia fruttifero, nel tempo.

Per ottenere un albero produttivo è necessario tagliare tutti quei rami che con il tempo sono diventati improduttivi, e non hanno dato più frutti. Rientrano in questa categoria i rami che hanno subito danni dalla natura, che sono stati attaccati da varie patologie o che si sono seccati.

I rami recisi non sono del tutto perduti: possono infatti dare vita ad un nuovo germoglio che genererà un ramo nuovo e pronto alla produzione.

POTATURA DI RIMONDA

E' quella consigliata sia per la prevenzione che per la cura della rogna. La potatura di rimonda, o di ringiovanimento, viene effettuata quando si devono eliminare rami visibilmente malati per via dell'attacco di parassiti e funghi.

Dal momento che viene praticata soprattutto sui rami adulti, bisogna prestare estrema attenzione sia a come, sia a quanto si pota. Un albero invecchiato ha più difficoltà a rigenerarsi rispetto ad un albero giovane, quindi una potatura eccessiva può peggiorare ancor di più la situazione.

A close-up photograph of green potato leaves, some showing small white flowers. The image is used as a background for the text.

POTATURA VERDE

Conosciuta anche come potatura estiva, dalla stagione in cui viene effettuata, è una sorta di richiamo alla potatura di produzione che viene solitamente praticata in inverno. Se, nel periodo compreso tra la potatura di produzione e il mese antecedente alla fruttificazione (quindi tra aprile e luglio) si nota la formazione di nuovi succhioni o polloni, si può procedere con una leggera potatura di sfoltimento anche durante il pieno dell'attività vegetativa.

appendice 2

COMBATTERE LA MOSCA DELL'ULIVO

Direttamente collegata all'infezione batterica da rogna è l'azione della mosca dell'olivo (*Bactrocera oleae*), un fitofago che si nutre della polpa dell'oliva e dentro cui depone anche le sue uova.

L'insetto, simile ad una mosca comune ma dalle dimensioni più grandi, è dotato di un apparato boccale lambente-succhiante: prima riconosce la buccia dell'oliva tramite leccamento e poi se ne nutre bucandola e succhiando la polpa.

Questi buchi che genera sulla pianta sono un facile punto d'accesso per il batterio della rogna dell'olivo.

La presenza della mosca è favorita da climi caldi, non superiori a 32°-34° e umidi, nonché da cultivar sensibili alla sua azione.

La lotta alla mosca dell'olivo può essere di due tipi: biologico, il più consigliato per non intaccare la pianta, e chimico, se la sua infestazione è eccessiva e la soluzione biologica non debella totalmente la sua presenza.

La lotta biologica include l'utilizzo di alcuni antagonisti naturali come l'*Opius concolor* e il batterio *Bacillus thuringiensis*. I risultati restano comunque limitati, poiché nessuna delle due soluzioni raggiunge le larve in profondità.



Si ottengono risultati migliori con l'integrazione tra gli antagonisti naturali con gli agenti climatici sfavorevoli alla mosca dell'olivo, ossia le temperature estive molto alte. La lotta chimica consiste nell'impiego di trattamenti contro le larve o contro gli adulti. I trattamenti curativi prevedono l'utilizzo di insetticidi a base di deltametrina, phosmet o dimetoato. Quest'ultimo è il più utilizzato per il basso costo.

I trattamenti che mirano all'eliminazione della larva, quindi di stampo preventivo, utilizzano sistemi di lotta integrata, lotta a calendario e lotta guidata. La lotta al calendario segue il calendario delle infestazioni per mettere in atto azioni preventive. La lotta integrata e la lotta guidata vengono invece attuate solo in caso si superi la soglia di intervento definita, e quindi diventa necessario correre ai ripari. In questi casi vengono utilizzati fungicidi a base di rame, che si dimostrano molto efficaci.



NOI
siamo
Agricoltura